



La mostra per immagini allestita a Palazzo Ducale presenta anche un video sulla vita di Rosalind Franklin

Donne senza Nobel la scienza è maschio

In una mostra al Ducale il contributo femminile alla ricerca: ma i premi sono andati agli uomini

JOCELYN BELL-BURNELL aveva un viso grazioso, capelli corti e scuri, e gli occhiali davano un che di serio alla sua aria sbarazzina. Nel 1966, quando era ancora laureanda in Astronomia a Cambridge, iniziò la costruzione di un radio-telescopio sotto la guida del suo relatore di tesi, Anthony Ewish. Il lavoro richiese un anno di tempo e, una volta completato il radio-telescopio, Jocelyn ne iniziò la sperimentazione. Dopo qualche settimana captò dal cielo un segnale sconosciuto.

La sorgente di quel segnale fu chiamata LGM (Little Green Man), perché sulle prime si pensò che si trattasse di un segnale di origine extraterrestre. Ma in realtà Jocelyn e il suo radio telescopio avevano scoperto la prima pulsar, un corpo celeste così denso da racchiudere una massa equivalente a 2-3 volte quella del sole

in una sfera di circa 30 chilometri di raggio. Nel 1968 il Premio Nobel per quella scoperta fu assegnato a Anthony Ewish.

Questa è una delle tante storie di donne geniali, le cui scoperte o intuizioni sono state ignorate o addirittura strumentalizzate per favorire altri scienziati, uomini naturalmente. Storie raccontate per immagini e parole nella mostra "Nobel negati alle Donne di Scienza" allestita a Palazzo Ducale fino al 6 novembre grazie a futuro@lfemminile, un progetto di Microsoft Italia, Accenture, Assicurazioni Generali e Hewlett Packard, dedicato alle donne e allo sviluppo delle loro potenzialità personali e professionali attraverso l'uso delle tecnologie. La mostra, curata da Lorenza Accusani, con opere di Marta Graziato, vuole creare l'occasione per riflettere e fare riflettere sulle possibili soluzioni al difficile

rapporto tra donne e scienza. Un rapporto che negli anni è sicuramente migliorato, ma che resta ancora difficoltoso se si pensa che dal 1901, anno di istituzione del Premio Nobel, sono state soltanto undici le donne alle quali è stato attribuito questo riconoscimento per discipline scientifiche, a fronte degli oltre 500 premi assegnati nell'arco di tutto il Novecento.

Le fotografie, le installazioni, le didascalie, i commenti vocali e i filmati raccontano di tante pioniere della scienza che hanno lottato o ancora lottano per l'affermazione delle proprie scoperte. Alcune non ce l'hanno fatta e hanno ceduto. Come Rosalind Franklin, una bella studentessa del King's College che ottenne la più nitida foto ai raggi X della struttura del Dna, dando un contributo fondamentale alla biologia molecolare. I suoi colleghi, Wilkins, Watson e

Crick, realizzarono il modello a doppia elica del Dna proprio grazie a quella foto, che Wilkins aveva sottratto dal laboratorio di Rosalind, e vennero insigniti del Nobel nel 1962. Rosalind era già morta, di leucemia, a trentotto anni, ma durante la cerimonia di consegna dei premi su di lei non fu detta neppure una parola. Altre scienziate invece hanno conquistato qualche riconoscimento: Annie Jump Cannon (1863-1941) fu la prima donna nominata Direttore della American Astronomical Society all'osservatorio dell'Università di Cambridge. Catalogò le stelle attraverso lo spettro stellare usando una procedura del tutto personale, basata sulla suddivisione in classi, e gettando le basi dello studio dell'evoluzione delle stelle. Ma di Nobel nemmeno l'ombra.

Nell'ambito della mostra "Nobel negati alle Donne di Scienza" viene presentato in anteprima un video, tratto dallo spettacolo teatrale "Photograph 51", sulla vita di Rosalind Franklin. Inoltre, oggi alle 11 al Teatro della Gioventù di via Cesarea è in programma una conferenza dal titolo "Le pari opportunità e i riconoscimenti negati alle donne di scienza", promossa dalla Consigliera di Parità della Provincia, Raffaella Gallini, con la partecipazione della giornalista scientifica Sylvie Coyaud in qualità di moderatrice e di Manuela Arata, presidente del **Festival della Scienza**, Maria Luisa Lavitrano, direttore del Laboratorio di medicina molecolare dell'Università Milano Bicocca, Flavia Zucco, presidente dell'Associazione nazionale Donne e Scienza, Valeria Maione, Consigliera Regionale di Parità e Pia Elda Locatelli, parlamentare europea.

SIMONETTA RONCO

